

ratore, e Venezia anche pei loro alleati Polonia e zar, accettando la stessa formula, acconsentiranno ad intervenire ad un congresso per negoziare ed un armistizio, e la regolazione dei confini dei rispettivi domini, la permuta di territori, la demolizione e lo sgombrò di luoghi fortificati, e quanto sarà d'interesse dei singoli alleati per istabilire, con l'intervento dei mediatori, la pace durevole; riservano poi il diritto di prender parte al congresso ai detti re di Polonia e zar, quando accettino espressamente la mentovata formula.

Dato a Vienna. — Sottoscritto dal Kinsky e dal Ruzzini. — Trasmesso alla Signoria con lettera del Ruzzini 5 luglio, n. 326. — (*Dispacci Germania* [copia], filza 179, c. 175).

18. (18) — 1698, Luglio 2 e 4. — c. 39 (35). — Quesiti proposti (il giorno 2) dallo zar di Moscovia: 1. Che intenzioni abbia l'imperatore, continuare la guerra colla Turchia o far la pace? — 2. A quali condizioni accetterebbe questa? — 3. Accetterebbe l'imperatore le condizioni proposte dalla Turchia per mezzo del re d'Inghilterra?

Si risponde al 1.^o (il giorno 4): « L'imperatore non chiese ai turchi la pace, nè, pei successi ottenuti, ha motivo di chiederla, nè deporrà le armi se non potrà averla sicura ed onorevole per sè e pei suoi alleati. — al 2.^o: La prima condizione dovrà essere quella dell'*uti possidetis*, dalla quale non intende affatto di derogare. — al 3.^o: E' bensì vero che il sultano mandò al re d'Inghilterra e questi all'imperatore certe proposte, che furono trasmesse, il 25 aprile, a Venezia, e al conte Scolnitzky rappresentante imperiale in Polonia, anche perchè le comunicasse all'inviato dello zar a quella corte; si seppe poi che tale comunicazione non fu fatta, onde tosto si è provveduto, ed alla presente si unisce il memoriale al n. 20.

Trasmessa dal Ruzzini con lettera 12 luglio, n. 328. — (*Dispacci Germania* [copia], filza 179, c. 192 a 195).

19. (22) — 1698, Luglio 4. — c. 43 (39). — Lettera del conte Kinsky agli ambasciatori del re d'Inghilterra e degli Stati generali. Rispondendo a loro lettera del 19 maggio, riferì all'imperatore le loro proposte circa la pace coi turchi e li ringrazia in nome di lui. In conformità ai desiderj espostigli circa i preliminari, dopo conferito coll'ambasciatore di Venezia, trasmette loro il n. 17 riassumendone il contenuto, come pure i n. 16 e 15, e li prega di stabilire coi turchi i preliminari delle trattative sulla base dell'*uti possidetis* chiedendo loro declaratoria conforme al n. 17, ed altri documenti necessari per procedere alla convocazione del congresso. Circa il tempo di questo, l'imperatore e Venezia lasciano in facoltà della Porta lo stabilirlo; ma desidererebbero un luogo comodo per le trattative, e non trovandolo ai confini, esclusi i fortificati come Buda, Erlau (*Agria*) ecc., proporrebbero Vienna, che offre ogni agevolezza; ma se ai turchi non piacesse, si potrebbe scegliere un luogo fra Petervaradino o Szeghedin (dell'imperatore) e Belgrado o Temesvar (dei turchi), oppure Debreczen, stipulando che debba, con uno spazio di due miglia all'intorno, restar libero